

## Sms

cellulare  
3357872250

### VIVA IL NO B. DAY

Con tutto il cuore in piazza a Roma...  
w il No B Day.

F.S.

### FORZA PD

Ho votato Pci Pds Pd e sono convinta  
delle mie scelte quando leggo certe let-  
tere o sms di elettori che dicono di  
strappare la tessera o di voler votare  
Fini sono allibita. Vogliamo sempre la  
destra al governo o no? Forza Pd.

LINDA ANCONA

### PAROLE

Hanno detto che Spatuzza ha detto so-  
lo parole cosa si aspettavano il botto?

S.F.

### PIÙ CANALI PER TUTTI

Per consentire a Rete4 di continuare a  
trasmettere illegalmente al posto di  
Europa7, riunioni notturne del Parla-  
mento, decreti e leggi velocissime!  
Cielo il suo "più canali per tutti"?

ADR64

### L'INVEROSIMILE

Certi Magistrati, inseguendo l'invero-  
simile, fanno il gioco di Berlusconi:  
colpevole di tutto, dunque colpevole  
di niente.

LUCILLO VR

### LE SCARPE DI INGROIA

Oltre a Silvio mandiamo via anche  
Bondi, Cicchitto, Gasparri e soprattutto  
Capezzone che approfitta delle tele-  
camere per attaccare proditoriamente  
uno come il pm Ingroia al quale non  
è nemmeno degno di legare le scarpe!  
Vergogna!

CIRILLA (ROMA)

### PARI OPPORTUNITÀ

Sono un disabile, per volare devo ac-  
quistare per forza un posto in classe  
business con costo triplicato! Perché  
non ho pari opportunità con i normo-  
dotati? Questi parlamentari che si oc-  
cupano solo di salvare la poltrona e  
sono disposti a tutto per questo, non  
sanno che così facendo perdono la lo-  
ro dignità. Siamo alla frutta e speria-  
mo presto che arrivi il conto... Per al-  
zarci e andarcene.

FANTINI GIOVANNI (RIMINI)

### IL MERITO DI REPORT

Rai servizio pubblico. Complimenti al-  
la Gabanelli. È per merito loro è salta-  
to fuori il tesoro di Tanzi avanti così,  
grazie.

LOREDANA BENELLI (GUGLIA, MO)

### AZIENDA ITALIA SPA...TUZZA

Le dichiarazioni del pentito più noto  
del momento ledono gli interessi dell'  
Azienda Italia Spa-Tuzza...

DANIELE COLOMBI

## LA LEZIONE DI UNA PIAZZA PULITA

### IL NO B. DAY E L'OPPOSIZIONE

**Lidia Ravera**

SCRITTRICE



**R**agazze e ragazzi: la maggioranza, final-  
mente. Ma perché la notizia provoca tut-  
to questo stupore? È nell'ordine naturale  
delle cose umane che sia chi ha 20 anni a  
gridare più forte. Si respira urgenza di cambiare,  
in Piazza della Repubblica, già gremita molto pri-  
ma della partenza di un corteo disordinato e vital-  
e, come devono essere i cortei: bandiere, scarpe,  
berretti e capelli viola. Che cos'è il viola? "Un su-  
peramento del rosso". "Il colore dell'autonomia".  
"Color protesta". Mi rispondono liceali, universi-  
tari, ragazzi dei centri sociali. Uno mi mostra il  
suo cartello: "Facciamo Piazza Pulita". È questa,  
la piazza pulita. Pulita dal peso di una politica in-  
gabbata nel gioco delle alleanze strategiche, dei  
silenzi opportunisti, degli slogan conformi al pro-  
gramma. Bandiere rosse ce n'è. E giovani ce ne  
sono anche dietro a quelle. Moltissimi. Il camion  
di Rifondazione Comunista manda la canzone de  
"I cento passi": i ragazzi gridano il nome di Peppi-  
no Impastato. È l'altro tema forte che percorre la  
manifestazione: la lotta alla Mafia. C'è una stan-  
chezza condivisa. Intergenerazionale. Trasversa-  
le. Siamo stanchi di giochi sporchi. Di collusioni  
segrete.

Sono stanchi quelli che sono nati quando han-  
no ammazzato Falcone e Borsellino, siamo stan-  
chi noi, che siamo nati lottando per un mondo  
migliore e stiamo invecchiando in un mondo peg-  
giorato. Cartelli: "Apicella sona... e Spatuzza ha  
cantato". "Incensurato? No, prescritto". Un ragaz-  
zo coi capelli rasta si arrampica rapido come un  
gatto su un lampione alto sei metri, un gancio in  
una mano, un rotolo di stoffa sotto il braccio, arri-  
vato in cima lo srotola. Arriva fino a terra, la scrit-  
ta: "Il popò della libertà: la prescrizione non can-  
cella l'odore". Un camion porta in giro bambole di  
gomma a grandezza Velina. Un gruppo conflui-  
sce da una via laterale. Gli autoconvocati del web  
applaudono: "Sono quelli del pd, a titolo persona-  
le". Gente del partito democratico ce n'è parec-  
chia.

Come sono in parecchi quelli dell'Italia dei va-  
lori. Ma quelli hanno bandiere e gazebo, guarda-  
no e si fanno guardare, questi guardano soltanto.  
Per una volta non fa male. "Unitevi", supplica don  
Gallo dal palco, "cessate ogni collaborazione con  
la compagnia di ventura". Uno striscione: "Noi ab-  
biamo le mani pulite. E voi?". Fra tanti giovani  
vestiti da giovani mi colpisce una pelliccia di viso-  
ne selvaggio. Mi avvicino pensando ad una signo-  
ra alla sua prima manifestazione. Avvisarla che  
ha sbagliato look? Si volta. È una ragazza, la fac-  
cia dipinta di viola. "L'ho fatto apposta: così doma-  
ni non diranno che siamo dei poveracci". ❖

## SPATUZZA NÈ BOMBA ATOMICA NÈ PETARDO

### LA VERITÀ DEL PENTITO CHE ACCUSA IL PREMIER

**Claudia Fusani**

GIORNALISTA



**D**a «bomba atomica» a «meno di un petar-  
do». Nel gioco di eccessi che ha accompa-  
gnato il "prima" e ora accompagna il  
"dopo" l'esordio in un pubblico processo  
dell'ultimo pentito di mafia Gaspare Spatuzza, sfugge  
il senso di quello che sta accadendo. E la verità. Che da  
giorni va ripetendo tra le righe il procuratore naziona-  
le antimafia Piero Grasso: «La cosa strana è che quel  
collaboratore sia stato presentato a un pubblico dibat-  
timento prima ancora che finissero le indagini». L'ano-  
malia, quindi, è stata che Spatuzza sia stato esposto  
alla verifica di un processo e al contraddittorio con le  
parti in un dibattito - quello contro il senatore Dell'  
Utri già condannato in primo grado per concorso  
esterno in associazione mafiosa - che non tratta però  
l'oggetto principale delle sue dichiarazioni: le stragi di  
mafia del 1992 e del 1993 su cui rivela verità già ri-  
scoperte che hanno fatto riaprire processi definitivi  
come quelli per la strage di via D'Amelio. Un'anomalia  
su cui ci sono state molte resistenze - specie dalla pro-  
cura fiorentina - ma in qualche modo obbligata perché  
il processo Dell'Utri si stava concludendo e non era  
possibile privarlo degli elementi, per quanto allo stato  
embrionale, forniti da Spatuzza.

Occorre allora mettere alcuni punti fermi in quello  
che ormai è il caso Spatuzza. Un caso che rischia di  
mettere in discussione l'istituto stesso dei pentiti. E di  
uccidere altre inchieste come quella sui mandanti poli-  
tici delle stragi del 1993 su cui la procura fiorentina  
sta ancora lavorando. *U tignusu*, killer condannato al-  
l'ergastolo per 6-7 stragi e 40 omicidi, braccio armato  
dei fratelli Graviano, comincia a collaborare nel mar-  
zo 2008. Per oltre un anno, fino al giugno 2009, il kil-  
ler racconta tutta la verità sulla strage di via D'Amelio  
e spiega la strategia delle bombe che Cosa Nostra deci-  
de di far esplodere «al nord» tra aprile '93 e gennaio  
'94. I riscontri oggettivi sono convincenti tanto da am-  
metterlo al programma di protezione. A quel punto,  
«solo a quel punto - ha detto Spatuzza - perchè non  
volevo che qualche *malalinguaccia* potesse dire che io  
facevo i nomi per avere qualcosa in cambio», parla del  
livello politico e indica Berlusconi e Dell'Utri. Siamo al  
19 giugno 2009. Il collaboratore nei verbali, adesso a  
disposizione anche della Corte d'Appello di Palermo,  
dice molto di più di quello che ha potuto dire in aula a  
Torino dove era obbligato a restare nell'ambito del  
processo Dell'Utri. Parla degli affari dei fratelli Gravia-  
no. E del curioso caso dei manifesti *Fozza Itaia* (quelli  
del 1992, ricordate?) trovati in un magazzino di Bran-  
caccio. Ma non importa: da bomba atomica è già me-  
no di un petardo. La credibilità di Spatuzza adesso è in  
mano alla Corte d'appello di Palermo presieduta da  
Claudio Dall'Acqua. Può squalificarlo a  
"tragediatore". Può utilizzarlo per quello, molto, di uti-  
le che ha detto e spiegato. Una grossa responsabilità. ❖